

Quindi non ho spezzato nessuna lancia in favore degli interessi elettorali; ho parlato in favore degli operai e delle buone scuole che possono migliorarli nelle loro arti, facendo nello stesso tempo l'interesse diretto della nazione. (*Bene! Bravo!*)

Prego l'onorevole ministro di rimandare le economie su queste scuole professionali a quando si faranno le convenienti economie sulle Università, sulle Accademie e su tutte le altre scuole, dove generalmente vanno quelli che possono pagare del proprio e che pur troppo accrescono il contingente degli spostati. (*Approvazioni*).

**Caetani Onorato.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Parli, onorevole Caetani.

**Caetani Onorato.** Chieggo scusa alla Camera di dover entrare in particolari, dirò così di famiglia; ma il mio amico Galletti ha dichiarato che egli è stato respinto dal collegio di Fermo, perchè vi dominano il clero e l'aristocrazia, ed io gli devo fare un'osservazione.

**Galletti.** Nella città di Fermo, ho detto, non nel collegio, dove ho sempre avuto la maggioranza, e che è democratico.

**Caetani Onorato.** Ed io sono deputato di Fermo. (*Parità*). Ebbene, che il clero abbia votato per me non lo so; quanto all'aristocrazia di Fermo è gente rispettabilissima, di cui molta pensa come me, del che io mi onoro; e se ha votato per me lo ha fatto, suppongo, perchè ha avuto maggior simpatia per me che non per un altro candidato.

Del resto io non credo che fra le opinioni mie, che pur sono liberali, e quelle dell'onorevole Galletti vi sia differenza molta.

Di nuovo domando scusa alla Camera per essere entrato in questi particolari di famiglia.

**Presidente.** Sono certissimo, onorevole Caetani, che l'onorevole Galletti non ha inteso di fare allusioni personali.

**Galletti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Galletti.

**Galletti.** Non ho inteso di fare allusioni personali, come ha detto benissimo l'onorevole presidente, ma soltanto di affermare fatti ed ho distinto la città di Fermo dal collegio senza fare apprezzamenti.

Le mie affermazioni rimangono: nè l'onorevole Caetani, da uomo liberale e sincero, le ha contraddette.

Sono amico dell'onorevole Caetani e ho in

Fermo non pochi amici politici e moltissimi personali.

**Presidente.** Ma non diamo diplomi di liberalismo ad alcuno! (*Conversazioni*).

Oltre i due ordini del giorno stampati, è stato ora presentato dall'onorevole Stelluti-Scala il seguente, firmato anche dagli onorevoli Mestica, Gatti-Casazza, Nasi, Giovagnoli, Piccolo-Cupani, Niccolini, Cirmeni, Guelpa, Canegallo, Brunetti G.:

« La Camera delibera:

1° di invitare il ministro di agricoltura e commercio a modificare gli statuti ed i programmi delle scuole professionali d'arti e mestieri in guisa che le economie da introdursi nei loro bilanci non diminuiscano l'efficacia dell'insegnamento; 2° di attuare la proposta riduzione dei concorsi e sussidi governativi solamente col futuro bilancio annuale scolastico di ogni singolo istituto. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Boselli, ministro di agricoltura e commercio.** Io faccio, onorevoli colleghi, in questo momento una dura esperienza: provo quanto per un ministro sia difficile proporre economie allorchè queste turbano interessi di ordine locale, di ordine regionale. (*Bravo!*) Non dico che non siano interessi degni di riguardo; dico ch'essi si manifestano in questa Aula in modo vivo e persistente. E tal dura prova m'arrecava due dispiaceri: quello di dover far confronti, sempre d'indole delicata ed ingrati, fra scuola e scuola per dar ragione delle diverse riduzioni negli assegni; e quello di non potere accettare alcuna proposta di aumento nelle cifre del bilancio.

Or bene, eliminiamo subito le questioni concernenti determinate scuole. Cominciamo dalla scuola di Bari. Vi sono coloro i quali credono che in Italia basterebbe una sola scuola commerciale. Io credo che le tre scuole commerciali esistenti possano adempiere bene al loro ufficio, e questa opinione non la manifestò solo oggi; anche nell'autunno scorso l'ho espressa in un discorso tenuto nella scuola di Genova. Credo ancora che queste tre scuole bastino: e quando alcuni anni fa si trattava di fondarne una quarta a Torino, io (lo ricorderanno gli amici torinesi) in una riunione di quella Camera di commercio mi adoperai persuadendo i convenuti ad abbandonare l'idea di tale istituzione. E quando fui ministro del-